

## **Il primo successo sulla trasparenza**

*di Luca Antonini*

La recente polemica sull'attuazione del federalismo fiscale offre l'occasione per qualche chiarimento. L'editoriale di Guido Gentili dell'11 maggio ha colto nel segno: nel nostro Paese il federalismo, sulla carta, esiste già dalla riforma costituzionale del 2001; ma non funziona proprio per mancanza di quei meccanismi di responsabilizzazione che solo il federalismo fiscale può attivare. Invece di generare allarmi bisogna salutare con grande favore il processo che è stato avviato con la riforma del federalismo fiscale, perché ha permesso l'emersione di una situazione latente che era altrimenti destinata a danneggiare come un virus il sistema. In altre parole, se non si fosse messo mano al federalismo fiscale, non si sarebbe mai alzato il coperchio della pentola sui limiti del federalismo avviato dalla riforma costituzionale del 2001, che ha decentrato enormi funzioni legislative ma ha lasciato il sistema gravemente carente rispetto a tutte quelle procedure che sono necessarie alla gestione virtuosa del processo.

Il federalismo contabile che Gentili ha richiamato ne è un emblema. La Commissione tecnica paritetica sul federalismo fiscale ha dovuto compiere sforzi enormi per cercare di ottenere i primi risultati di uniformità delle informazioni contabili e la recente legge di riforma della contabilità ha aperto la strada alla necessaria e definitiva soluzione. Una società per azioni applica la regola unica del codice civile per redigere i bilanci: none per questo minata nella sua autonomia. Il federalismo non si esercita sui sistemi contabili, è il contrario: deve garantire trasparenza verso gli elettori e confrontabilità delle politiche di spesa. Altrimenti si generano situazioni oscure: l'ultima manovra del Governo Prodi ha stanziato dodici miliardi di euro per cinque regioni in extradeficit sanitario, tra cui la Campania; eppure oggi la Asl n. 1 di Napoli fatica a pagare gli stipendi dei dipendenti. Che ne è stato di quel ripiano? Il primo atto di Loiero come commissario della sanità calabrese è stato quello di assegnare una gratifica premiale del 20% ai direttori delle Usl: peccato che in quella regione nemmeno Kpmg era riuscita a ricostruire la contabilità, tanto questa era inattendibile, per cui si sono dovuti chiudere i tavoli di monitoraggio della spesa sanitaria sulla base delle dichiarazioni verbali certificate dei direttori.

Esistono ospedali dove i soli costi del personale superano del doppio la produzione; di fatto i livelli di assistenza sanitaria nelle varie Regioni italiane sono quanto mai disomogenei, anzi spesso si verifica che proprio laddove si riscontrano i maggiori disavanzi economici, minore è la qualità e sicurezza delle cure. Se la riforma del federalismo fiscale non avesse introdotto la categoria del costo standard (che è altamente rispettosa dei principi di vera solidarietà ed eguaglianza) e la prospettiva del superamento del finanziamento in base alla spesa storica (che è casuale e non rispettosa della vera eguaglianza), questi dati avrebbero fatto fatica a emergere. Sarebbe stato difficile fare emergere anche la grave carenza di basi informative, se non la confusione, che affliggeva il sistema e a cui si sta ponendo man mano rimedio. Si trattava di un disordine poi pagato da tutti gli italiani, attraverso i ripiani a piè di lista, a carico della fiscalità generale.

Molte riserve, e da più punti di vista, possono essere quindi avanzate sulla situazione attuale, che si compone in un sistema dove il comparto di Regioni ed Enti locali è finanziato in gran parte con trasferimenti basati sul criterio della stratificazione della spesa storica e il sistema tributario regionale e locale risulta costituito da 45 fonti di gettito, anch'esse stratificate e

frammiste a zone grigie di parafiscalità che alimentano enormi contenziosi e non garantiscono quella tracciabilità dei tributi che è condizione indispensabile per attivare i processi di accountability nei confronti degli elettori. Anche sul fronte statale, però, non mancano gli esempi: l'attuazione del federalismo demaniale ha fatto emergere come gran parte delle amministrazioni statali non avesse un adeguato censimento degli immobili di proprietà, per cui l'abbandono del patrimonio pubblico sarebbe continuato tranquillamente se non si fosse attivato il federalismo demaniale, cioè un processo di valorizzazione di quel patrimonio responsabilizzando gli enti locali. In conclusione: l'attuazione del federalismo fiscale costituisce un fondamentale intervento di razionalizzazione della spesa pubblica e di modernizzazione di un sistema che altrimenti è destinato a incancrenirsi in un finto federalismo senza responsabilità.